DAL MONDO

Putin e il riconoscimento delle Repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk

di **Nicole Giordano** · 22 febbraio 2022, 19:58

La guerra lungo il confine orientale dell'Europa sembra inevitabile a seguito del riconoscimento da parte del presidente Vladimir Putin delle autoproclamate repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, firmando un accordo di cooperazione che regola i rapporti tra la Federazione Russa e le due repubbliche non riconosciute dalla comunità internazionale.

Da dove nasce il conflitto russo-ucraino?

Il conflitto nasce nel febbraio del 2014 e si incentra su tre topic fondamentali: lo status della Crimea, della regione del Donbass e la questione dell'adesione dell'Ucraina nel Trattato del Nord-Atlantico. Dal 2013, il territorio ucraino era stato protagonista di una serie di violente manifestazioni pro-europee, iniziate in seguito alla decisione del governo di Kiev di sospendere la firma a Vilnius sull'accordo di associazioni e di libero scambio con l'Europa. Il nuovo movimento di protesta venne chiamato *Euromaidan.* I cittadini ucraini cacciarono il presidente filorusso Viktor Yanukovich, instaurando un governo ad interim filoeuropeo, non riconosciuto dal Cremlino. Così, Mosca rispose con l'invasione della Crimea. Tramite l'invio di soldati chiamati *"omini verdi"* l'annessione del territorio venne *de facto* completata. Nel mese di marzo dello stesso anno, il Consiglio dello Stato russo decise di adottare all'unanimità una risoluzione sulla legittimità dell'uso delle forze armate in Ucraina. In seguito, venne stipulato un referendum dove si chiese alla popolazione della Crimea di votare a favore o contrario all'annessione ufficiale del territorio nella Federazione Russa. Con il 95,5% favorevole vi fu l'integrazione ufficiale. L'Onu ha criticato a più riprese la legittimità del referendum, dato che mancava il permesso dall'Ucraina. Nell'aprile le proteste a favore di Mosca si ampliarono ad altre regioni circostanti. Nell'area del Donbass sfociarono in una guerra tra ucraini e separatisti filorussi, con la conclusione di un'autoproclamazione delle due repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk. Gli sforzi della comunità internazionale di una cooperazione pacifica arrivano, sempre nello stesso anno 2014,

con la creazione degli **accordi di Minsk,** raggiunti con la mediazione del Gruppo di Contatto Trilaterale dove Ucraina, Russia e i separatisti filorussi concordarono con il "cessate il fuoco", sotto la supervisione degli occidentali, tra cui Francia e Germania. Da come la situazione si è evoluta nel corso degli anni, questa soluzione non è stata risolutiva a fermare gli attriti.

L'importanza del Donbass

Il Donbass, la grande regione a maggioranza russofona, è irrinunciabile per Putin, perché rappresenta la sicurezza su un'eventuale allargamento della Nato verso est, che vorrebbe inglobare l'Ucraina, facendo perdere terreno a Kiev nella sua intenzione di volere entrare nell'orbita occidentale. "**Donbass è** parte integrante della storia e della cultura russa", queste sono le parole del presidente del Cremlino. In secondo luogo, è una regione ricchissima di carbone. Un vero e proprio tesoro per gli oligarchi di Mosca. In terzo luogo è la culla della Chiesa ortodossa fedele a Mosca. Nella regione oggetto di analisi, sono presenti le due repubbliche separatiste, **Donetsk e Luhansk,** che si trovano a ridosso del confine tra Russia e Ucraina. Sono ricche fonti di giacimenti di carbone, e non possono essere perse per Putin, dato che rifornisce anche l'Unione.

Il discorso della discordia di Vladimir Putin

Il presidente del Cremlino Vladimir Putin nel discorso tenuto in diretta alla nazione, ha ripercorso dapprima il background storico dello Stato ucraino. "L'Ucraina non ha mai avuto una tradizione di stato a sé. A partire dal 1991 ha copiato modelli altrui, le istituzioni sono state rimodellate per adattarsi ai clan oligarchici con i propri interessi egoistici, che non avevano nulla a che fare con gli interessi del popolo ucraino. La scelta di civiltà filo-occidentale del governo oligarchico ucraino non è quello di creare condizioni migliori per il benessere delle persone, ma di rendere ossequiosamente servizi ai rivali geopolitici della Russia, per risparmiare miliardi di dollari rubati agli ucraini", queste le sue parole. E ha aggiunto "L'Ucraina ha sempre rifiutato di riconoscere i legami storici con la Russia, e non c'è da meravigliarsi quindi per l'ondata di nazismo e nazionalismo". Per quanto riguarda il riconoscimento ufficiale delle due repubbliche, il leader ha dichiarato "Considero necessario riconoscere immediatamente l'indipendenza e la sovranità della Repubblica popolare di Donetsk e la Repubblica popolare di Luhansk, chiedo all'Assemblea federale della Federazione russa di sostenere questa decisione e poi ratificare i trattati di mutua amicizia con entrambe".

La risposta dall'Occidente non si è fatta attendere. Immediata la risposta di Bruxelles nel condannare la decisione di Mosca, sottolineando come si stiano violando sia gli accordi di Minsk, sia la risoluzione Onu n.2202 che ribadisce appunto un "pacchetto di misure" per l'attuazione del

protocollo sancito nella capitale della Bielorussia. In una nota di legge “Esortiamo la Russia, in quanto parte in conflitto, a revocare il riconoscimento, a mantenere i propri impegni, a rispettare il diritto internazionale e a tornare alle discussioni nell’ambito del formato Normandia e del Gruppo di contatto trilaterale. Chiediamo agli altri Stati di non seguire la decisione illegale della Russia di riconoscere questa proclamata indipendenza”. Proseguendo si legge “L’UE risponderà con urgenza a queste ultime violazioni con misure restrittive aggiuntive, anche su tutte le relazioni economiche con le aree controllate da organizzazioni non governative, nonché designazioni nei confronti di persone ed entità responsabili di minare l’integrità territoriale dell’Ucraina, in coordinamento con i nostri partner”.

Ora i margini di contrattazione sono a livelli più bassi mai raggiunti

---

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/02/22/putin-e-il-riconoscimento-delle-repubbliche-popolari-di-donetsk-e-luhansk/

© 2026 Istituzioni24